

ferenza fra gli strumenti d'ornamento e di fondamento, che segnò un notevole progresso nella concezione orchestrale.

L'equivalenza dei timbri strumentali persiste tuttavia in Frescobaldi, attestando il gusto di un'epoca, nella quale la composizione strumentale era ancora concepita nello spirito contrappuntistico dominante per sè stesso, indipendentemente dal mezzo sonoro in cui il compositore poteva concretarlo. Solo il prevalere d'una vera sensibilità melodica e armonica, fece sì che la peculiarità timbrica, essenziale allo strumento, s'incorporasse siffattamente all'idea musicale per esso concepita, da non potersene separare se non per un atto d'astrazione. Il compositore concepì allora sinteticamente il contenuto musicale della composizione e il suo mezzo estrinsecativo, fusi nell'unità inscindibile d'un solo atto creativo e identificati nella globalità d'un processo tutto interiore e spirituale, senza più nulla di estrinseco e meccanico. Nacque così la vera musica strumentale; quella in cui i grandi creatori, Corelli, Vivaldi, Veracini e Tartini poterono esprimere con piena indipendenza le più profonde aspirazioni e le più originali concezioni del loro spirito.

Nei primi decenni del seicento comincia a farsi sentire anche nella musica strumentale qualche conseguenza della lotta contro il contrappunto, che nella musica vocale aveva determinata la reazione contro la polifonia e l'avvento dello stile monodico recitativo, base del melodramma. Siamo nel momento più acuto d'una transizione, che produce nella composizione del pezzo strumentale uno stato d'incertezza e di oscillazione fra l'assoluta concezione orizzontale del contrappunto e quella verticale dell'accordo; stato sensibilissimo anche in Frescobaldi. Il gusto allora nascente del particolare sonoro, gusto estraneo alla genericità e impersonalità delle formule contrappuntistiche, determina una modificazione molto significativa nella lettura e nell'esecuzione musicale. L'abilità d'esecuzione posseduta dai cantori cinquecenteschi, interpreti di madrigali e di composizioni analoghe, faceva sì che ad essi bastasse aver davanti agli occhi ciascuno la propria parte, ch'essi leggevano « a libro », tenendo ciascuno il libriccino su cui essa era scritta ⁽¹⁾. Ma il prevalere del

(¹) È questa la ragione che rende ardua la ricostruzione delle antiche partiture, disperse in fogli volanti, spesso disseminati in varie biblioteche d'Europa.